



Genesi delle condotte aggressive in ambito evolutivo

M.Assunta Zanetti

zanetti@unipv.it

L'aggressività

- Definizioni generali
- Teorie del comportamento aggressivo
- Lo sviluppo del comportamento aggressivo
- Il bullismo

Definizioni generali

- In psicologia sociale, **azione aggressiva**:
 - qualsiasi comportamento **intenzionale** che mira a provocare danno a livello fisico o psicologico

Si può trattare di un'azione verbale o fisica che può raggiungere o meno l'obiettivo

Definizioni generali

Un comportamento che si traduce in danni alla persona o alla proprietà (Bandura, 1973)

Un comportamento inteso a danneggiare un membro della stessa specie (Scherer et al, 1975)

L'intenzione di infliggere un danno ad altri (Baron & Byrne, 2000)

Definizioni generali

Tipologie di comportamento aggressivo

Occorre distinguere due tipologie fondamentali di AGGRESSIVITÀ (possono entrambe coesistere in un individuo, ma una di esse tenderà a prevalere):

AGGRESSIVITÀ REATTIVA

AGGRESSIVITÀ PROATTIVA

Aggressività reattiva

- «a defensive reaction to a perceived threatening stimulus» (Dodge e Coie, 1987);
- contraddistingue il soggetto che tende ad interpretare gli stimoli sociali (ad es. il comportamento dei compagni) in senso ostile e minaccioso;
- modello “frustrazione-aggressività”: la reazione violenta deriva da una percezione di minaccia o di ostacolo al conseguimento degli obiettivi del soggetto

Aggressività proattiva

- “fredda”, pianificata per ottenere un beneficio anticipato (un oggetto posseduto dalla vittima oppure la sofferenza di quest’ultima);
- ha natura predatoria ed è messa in atto senza rimorsi;
- è considerata più grave dell’aggressività reattiva, anche perché coloro che ne sono caratterizzati tendono ad affiliarsi a soggetti simili che offrono rinforzo ai comportamenti devianti;
- predispone alla criminalità ed all’abuso di sostanze in età adulta (Pulkkinen, 1996; Raine et al, 2006);
- pare essere in aumento (Mac Adams III, 2002)

Definizioni generali

Tipologie di comportamento aggressivo - **L'aggressività strumentale**

- È di tipo proattivo e presuppone un calcolo e viene utilizzata per massimizzare i profitti. Si manifesta quando le persone notano la possibilità di realizzare un tornaconto personale
- Chi è esperto diventa particolarmente bravo ad accorgersi di opportunità adeguate

Definizioni generali

Tipologie di comportamento aggressivo - **L'aggressività strumentale**

- Se l'aggressività strumentale dipende da costi e benefici potenziali, quali fattori la influenzano?
 - Capacità personali
 - Differenze di genere
 - Esposizione nel contesto di vita

Definizioni generali

Tipologie di comportamento aggressivo - **L'aggressività emozionale**

- È di tipo reattivo. Una forma di aggressività fine a se stessa, non motivata da un'analisi razionale sui costi e benefici.
- Spinte da una furia cieca le persone a volte agiscono aggressivamente senza neppure considerare le probabilità di una punizione immediata (non valutazione causa-conseguenze)

Definizioni generali

Tipologie di comportamento aggressivo -

L'aggressività emozionale

- Sentimenti di rabbia e impulsi diretti all'aggressività emozionale sono di solito provocati da una **minaccia all'autostima e allo status**, per esempio quando si è insultati, sminuiti, o quando si avverte una mancanza di rispetto

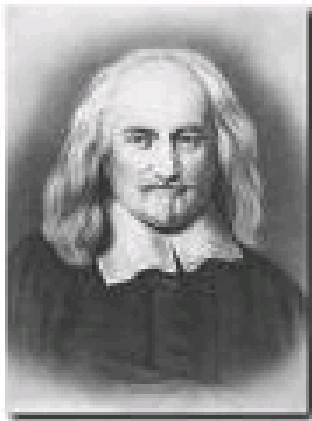
Il bisogno di **ottenere e preservare affiliazione e rispetto** *motiva* l'aggressività emozionale

come

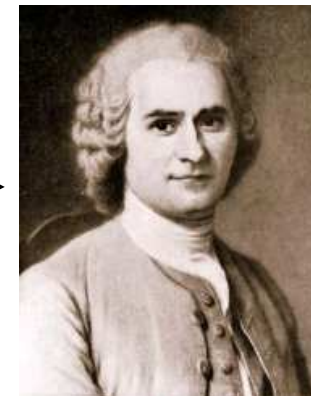
il **desiderio di controllare ricompense materiali** *motiva* l'aggressività strumentale

Teorie del comportamento aggressivo

- Tema della natura umana è vecchio quanto la storia del pensiero occidentale



Hobbes (1588-1679):
homo homini lupus



Rousseau (1712-1778):
mito del buon selvaggio

Teorie del comportamento aggressivo

- Accordo tra gli scienziati che parlano di una “preprogrammazione genetica” che consta di schemi di condotta stereotipati e ripetitivi
- Nell’essere umano questo determinismo biologico si compenetra con i valori morali e sociali che il contesto sociale definisce
- Natura e cultura si intersecano al fine di modulare gli istinti

Teorie del comportamento aggressivo

- Spiegazioni fisiologiche
- Spiegazioni biologiche
- Spiegazioni psicologiche

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni fisiologiche

- Fino a che punto il comportamento aggressivo può essere spiegato dalle sue caratteristiche fisiologiche?
- Diversi livelli di analisi:
 - La ricerca genetica
 - Le strutture anatomiche
 - Gli studi sugli ormoni ed i neurotrasmettitori

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni fisiologiche – Basi genetiche

- È possibile che i geni influenzino i comportamenti aggressivi?
 - Risultati non univoci
- Contributo di Lombroso
- L'idea che le tendenze aggressive siano biologicamente determinate non è però tramontata
- Nel corso degli anni '60 studio sul codice genetico fornisce l'impulso a modelli biologici dell'aggressività
- Particolare attenzione alle disfunzioni genetiche legate alla differenziazione di genere sessuale

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni fisiologiche – Strutture anatomiche

- I sistemi neurali coinvolti sembrano essere il sistema limbico, il tronco dell'encefalo e l'amigdala
- Negli animali stimolazioni elettriche del sistema limbico sollecitano l'attacco nei confronti degli animali vicini

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni fisiologiche – Ormoni

- Possibile modulatore dell'aggressività: testosterone (ormone sessuale maschile), che spiegherebbe anche la maggiore aggressività dell'uomo rispetto alla donna
- Maggiore testosterone negli aggressivi rispetto ai meno aggressivi
- Non è chiara la direzione di questo legame
- L'estradiolo nelle donne avrebbe una funzione inversa
- Sebbene in tutte le culture gli uomini manifestino sempre una tendenza maggiore all'aggressività fisica rispetto alle donne, la cultura ha un peso determinante (es. Australia ed in Nuova Zelanda le donne hanno mostrato una maggiore tendenza all'aggressività fisica rispetto agli uomini provenienti da Svezia e Corea)

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni fisiologiche – Neurotrasmettitori

- Tra i neurotrasmettitori, l'aggressività viene favorita da acetilcolina, dopamina e noradrenalina
- La serotonina avrebbe invece funzione inibente

Spiegazioni biologiche

- L'attenzione è posta sulla biologia e sul concetto dell'aggressività come istinto

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni biologiche – Prospettiva etologica

- Per Lorenz e gli etologi l'aggressività è un istinto primario ereditariamente trasmissibile il cui compito è quello di fare progredire la specie, e che deve essere considerato nella sua funzione adattiva

Presente:

- nella lotta per il cibo
 - nella messa in fuga dell'avversario
 - per la competizione sessuale
 - per evitare lo sfruttamento eccessivo del territorio
 - per il mantenimento della struttura gerarchica e l'ordine
- Gli esemplari più aggressivi hanno quindi maggiori probabilità di sopravvivenza e riproduzione
-

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni biologiche – Prospettiva etologica

- Negli animali si è sviluppata un'inibizione selettiva a servirsi delle proprie potenti armi naturali al fine di evitare l'estinzione
 - qualcuno ha suggerito che agli inizi della storia dell'evoluzione della razza umana l'aggressività era utile a fini adattivi (quando l'uomo era cacciatore e raccoglitore)
 - altri hanno suggerito che questa ipotesi non sia valida e che piuttosto è con l'avvento del concetto di proprietà che si sviluppa l'aggressività

- Eibesfeldt evidenzia la distinzione tra l'aggressività in generale (che è una manifestazione biologica) e la guerra (che è una manifestazione culturale fondata su bisogni)

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni biologiche – Prospettiva sociobiologica

- Teoria evolutiva per la spiegazione del comportamento sociale
- La sopravvivenza di una caratteristica dipende dall'adattamento
- I membri aggressivi avrebbero maggiori probabilità di trasmettere alla propria progenie i propri caratteri aggressivi

Rapporto natura-cultura difficile da valutare

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni biologiche – Genetica del comportamento

- Confronto tra gemelli omozigoti e dizigoti
- Presenza di prove che il comportamento aggressivo dei gemelli omozigoti sia più simile a quello dei gemelli dizigoti avvalorerebbe l'ipotesi secondo la quale l'aggressività è trasmessa geneticamente
- Ultime ricerche: il patrimonio genetico condiviso spiega fino al 50% della variabilità

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni biologiche – Genetica del comportamento

- La relativa importanza delle influenze genetiche ed ambientali nel dare origine all'aggressività può variare nel corso dello sviluppo
- È stato osservato che geni condivisi influiscono di più dell'ambiente negli adulti, mentre per adolescenti e bambini è vero il contrario
- Risultati analoghi anche sul comportamento antisociale

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni biologiche – Psicologia evoluzionistica

(Buss e Kenrick, 1998)

- Nella maggior parte delle specie animali i maschi con status più elevato hanno maggiori probabilità di sopravvivenza ed una progenie maggiore
- Ma nella specie umana qualunque comportamento che abbia promosso e mantenuto lo status e le risorse, fra cui le capacità di formare alleanze con gli altri, di imparare dagli altri anziché dall'esperienza diretta e di cooperare per superare le avversità è **diventato parte della nostra eredità genetica**
- L'aggressività si configura quindi come **una strategia tra le tante** cui gli esseri umani ricorrono per ottenere affiliazione e beni

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche

- Le spiegazioni psicologiche hanno inizialmente affondato le loro spiegazioni su approcci di tipo biologico

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche – Psicoanalisi

- Istinto di aggressività come innato (pulsioni Freud)
- 2 accezioni di aggressività:
 - reazione alla frustrazione sperimentata durante la ricerca del piacere
 - “pulsione di morte” che deve essere veicolata all'esterno al fine di opporsi all'autodistruzione
- Catarsi: possibilità di liberare energia distruttiva attraverso comportamenti espressivi non aggressivi. Effetti solo temporanei

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche – Ipotesi frustrazione aggressività

- La frustrazione genera una istigazione ad aggredire
- Si tratta di una condizione sufficiente ma non necessaria (se la frustrazione è considerata non arbitraria o non intenzionale non scatterà alcuna risposta aggressiva)
- Non tutte le frustrazioni provocano una risposta aggressiva (es. allontanamento dalla situazione, cadere in depressione)

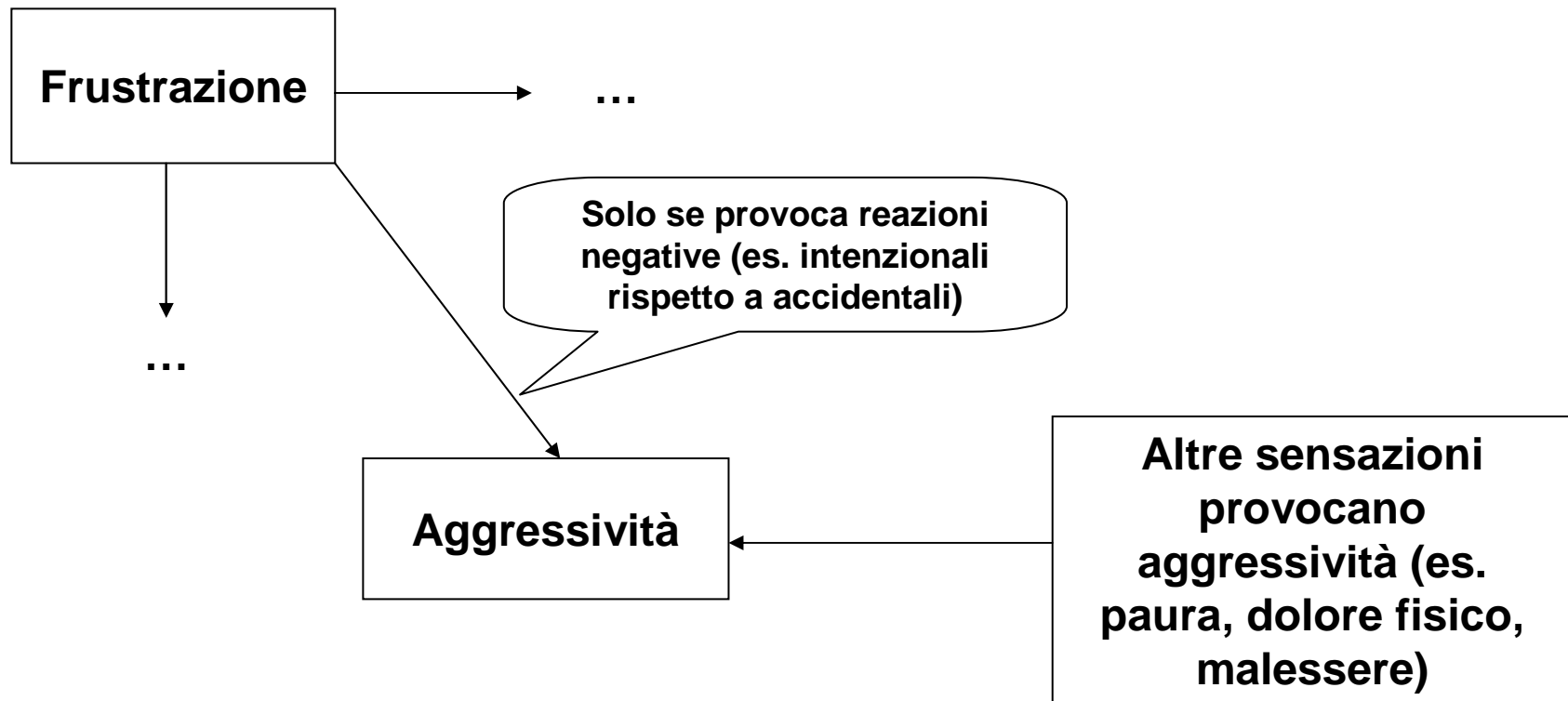
Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche – Ipotesi frustrazione aggressività

- Oltre 50 anni di ricerca hanno evidenziato la capacità della frustrazione di innescare manifestazioni di violenza, ma al contempo hanno permesso di rilevare che i nessi tra frustrazione ed aggressione variano a seconda:
 - di variabili che favoriscono lo spostamento dell'aggressività (es. la paura di essere punito, la mancanza della fonte di frustrazione, la possibilità di ricorrere ad altre reazioni)
 - da stimoli che tendono ad alimentarla (es. effetto pistola)
 - dall'aspettativa (maggiore è l'aspettativa, maggiore è la possibilità di frustrazione e quindi di aggressività)

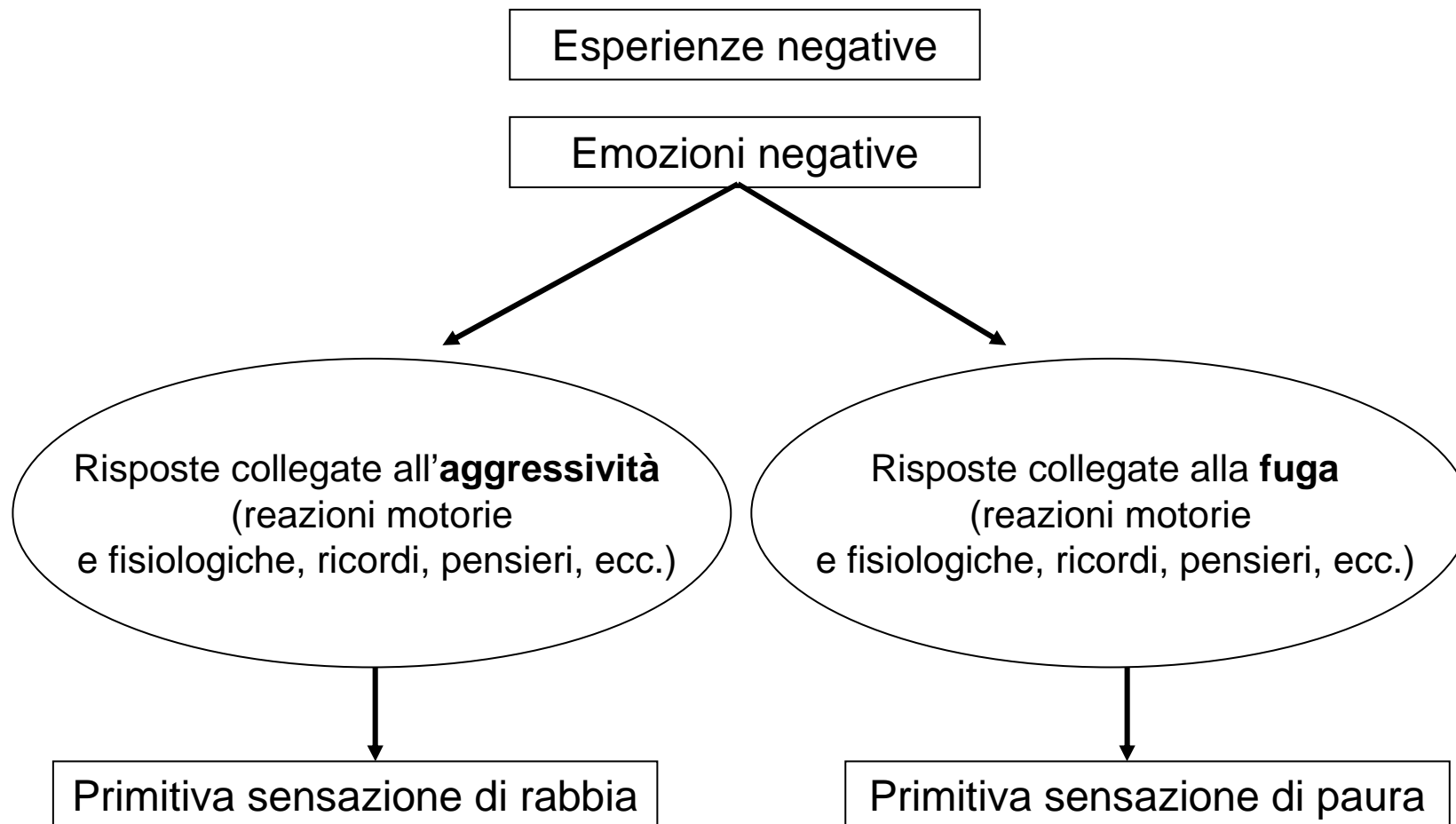
Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche – Modello cognitivo neoassociazionista



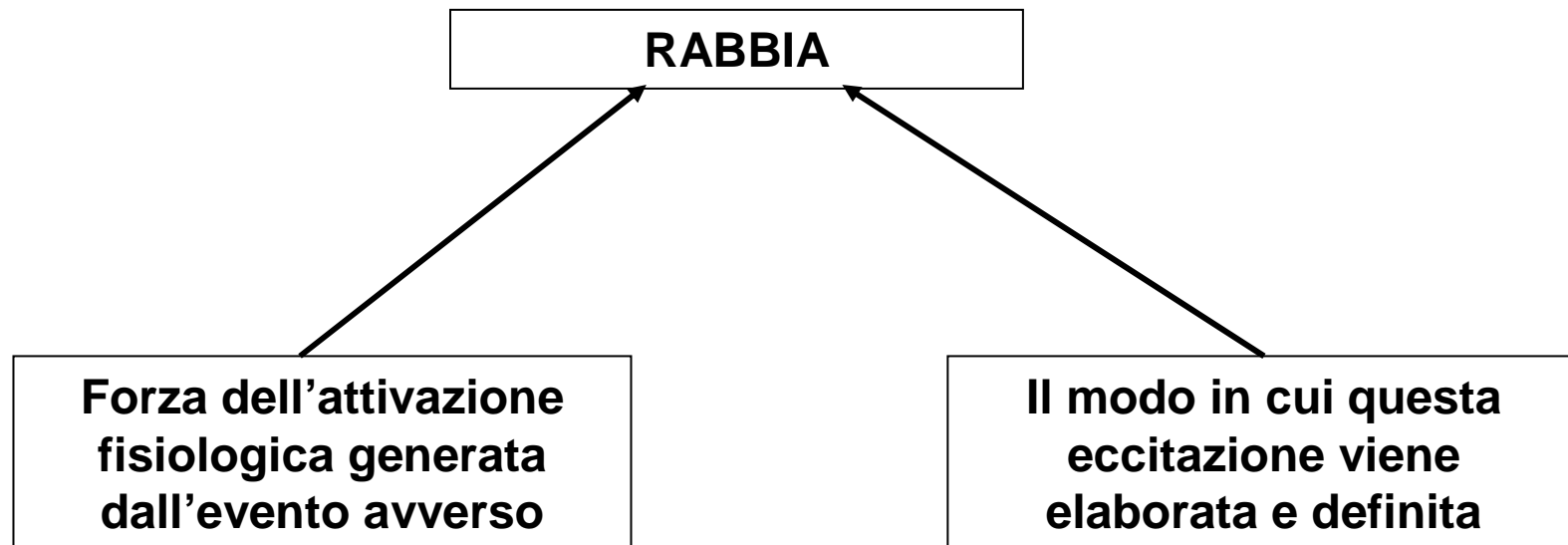
Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche – Modello cognitivo neoassociazionista



Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche – Transfer eccitazione



Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche – Transfer eccitazione

- L'attivazione fisiologica proveniente da una fonte neutrale o irrilevante può essere trasferita ad uno stimolo avverso attraverso un **processo di attribuzione errata**
- Se alle persone viene fatto credere che la loro eccitazione è causata da una pillola più che da una provocazione proveniente da un'altra persona, si sentono meno arrabbiate e reagiscono in modo meno aggressivo di coloro che non ricevono una spiegazione neutrale della loro eccitazione

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche – Approccio sociocognitivo

- 2 ambiti di ricerca:
 - Lo sviluppo di schemi cognitivi che guidano l'esecuzione del comportamento aggressivo
 - I modi caratteristici di elaborare informazioni sociali che distinguono gli individui aggressivi dai non aggressivi

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche – Approccio sociocognitivo

- Script: strutture di conoscenza che descrivono sequenze di eventi appropriate in un contesto particolare
- Acquisite attraverso conoscenza di prima mano o rappresentazioni (es. mezzi di comunicazione)
- Dalle prime esperienze con l'oggetto si sviluppano gli script come rappresentazioni cognitive astratte che contengono gli aspetti caratteristici della situazione critica, le aspettative di comportamento dei partecipanti coinvolti e le conseguenze delle diverse alternative di comportamento

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche – Approccio sociocognitivo

- Le credenze normative sono intrinseche agli scripts e guidano le decisioni individuali riguardo alle risposte appropriate specifiche da applicare in determinate circostanze
- L'attivazione dello script dipende dall'elaborazione cognitiva dell'informazione sociale iniziale
 - Individui che hanno manifestato un comportamento aggressivo in passato selezionano di preferenza interpretazioni che attribuiscono intenzioni ostili al comportamento altrui, specialmente se è ambiguo
 - Questo bias di attribuzione di ostilità può attivare uno script aggressivo ed aumentare la probabilità che venga selezionata una reazione aggressiva dal repertorio delle risposte dell'individuo

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche – Apprendimento sociale

- La **teoria dell'apprendimento sociale** (Bandura, 1973): attenzione sulle condizioni esterne che regolano la condotta
- Il postulato fondamentale: le persone apprendono anche per imitazione osservando i comportamenti altrui
- Esperimento di Bandura, Ross e Ross (1963) (bambini che vedevano ricompensato un comportamento aggressivo si dimostravano significativamente più aggressivi nel gioco, mentre quelli che vedevano punito tale modello erano significativamente meno aggressivi).

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche – Apprendimento sociale

■ Sembra ormai chiaro che l'apprendimento di comportamenti aggressivi può avere luogo sia quando il modello viene presentato simbolicamente (filmati, racconti, fumetti, videogiochi), che nelle situazioni di vita reale

Numerose ricerche hanno evidenziato il forte legame tra la quantità di violenza vista in TV ed i comportamenti aggressivi dei bambini che la guardano (Studio classico di Liebert e Baron -1972).

Studio di Johnson et al. (2002)

- 707 bambini e bambine per 17 anni
- Relazione tra il numero di ore trascorso a guardare la TV e le condotte aggressive intorno ai 20 anni

Teorie del comportamento aggressivo

Spiegazioni psicologiche – Apprendimento sociale

- Un eccesso di esposizione a comportamenti violenti può anche portare ad una forma di desensibilizzazione nei confronti della violenza e all'assuefazione di tale condotte.

Norme che promuovono l'aggressività

- Le bande urbane non sono i soli gruppi le cui norme favoriscono l'aggressività
- Quando a scuola i ragazzini aggressivi sono più popolari dei meno aggressivi significa che le norme degli scolari promuovono l'aggressività
- Le norme che promuovono l'aggressività differiscono da una società all'altra
 - Gli USA hanno uno dei più alti tassi di omicidi al mondo per ragazzi dai 15 ed i 24 anni: 22 ogni 100.000 abitanti (3,7 Israele; 1,5 Europa e Giappone)

Norme che promuovono l'aggressività

- Diverse norme promuovono l'utilizzo dell'aggressività:
 - Diritto di possedere armi e di usarle
 - La norma della difesa dell'onore e della famiglia
 - La cultura della tutela dell'onore del gruppo di appartenenza

Norme che limitano l'aggressività

- La maggior parte delle società utilizza dei modelli che limitano l'aggressività
 - Obiettivo è mantenere coesione e conseguire obiettivi del gruppo “non farmi male, sono uno di noi”
 - Prenditela con quelli grossi come te
 - Occhio per occhio dente per dente
 - Alcune popolazioni (eschimesi, pigmei, ecc.) disconoscono l'aggressività interna ai gruppi; i giapponesi usano l'espressione Mokeru ga kachi (perdere è vincere)



Lo sviluppo del comportamento aggressivo

- Aggressività come elemento normativo rispetto all'età tra i bambini e gli adolescenti
- Una certa quantità di loro devia da questo percorso “normale” mostrando livelli alti e persistenti di comportamento aggressivo

Lo sviluppo del comportamento aggressivo

I precursori

- 3° mese: il riconoscimento da parte del neonato della rabbia nelle espressioni facciali degli adulti
- 6° mese: l'espressione di rabbia del neonato in risposta alla frustrazione
- 2°-3° anno: modelli di comportamento aggressivo nei conflitti con i coetanei e degli adulti, sotto forma di scatti di collera e di violenza fisica

Lo sviluppo del comportamento aggressivo

I precursori

- Primi anni di scuola: emergono le differenze di genere riguardo all'aggressività
 - bambini mostrano livelli più alti di aggressività fisica rispetto alle bambine, le quali manifestano un maggior livello di aggressività verbale e relazionale
- Prima-seconda infanzia: comportamento aggressivo tende a diminuire grazie allo sviluppo di competenze sociali e di autoregolazione
- Adolescenza- età giovanile: i comportamenti aggressivi si differenziano. Questo comportamento tende a diventare più pericoloso nel corso della prima età adulta a causa della diffusione delle armi

Lo sviluppo del comportamento aggressivo

I precursori

- Cambiamento importante: dall'infanzia all'adolescenza l'aggressività tende a diventare più organizzata a livello sociale
- Le bande giovanili accolgono gli adolescenti rifiutati dai loro coetanei meno aggressivi e attraggono individui altamente inclini alla violenza, risultando responsabili di un'elevata proporzione di aggressività giovanile, che si manifesta anche attraverso le lotte tra bande rivali

Lo sviluppo del comportamento aggressivo

- Aspetto importante: la stabilità del comportamento aggressivo nel corso del tempo
- Comportamento aggressivo stabile nel corso del tempo ($r=.76$ in un anno; $r=.69$ in 5 anni; $r=.60$ in 10 anni) se non ci sono interventi specifici
- È più probabile che questi tratti siano più stabili per coloro che rappresentano gli estremi opposti

Lo sviluppo del comportamento aggressivo

- Alcune ricerche indagano sul perché le persone inizino anche **età assai precoce** a mostrare diversi tipi di atti aggressivi che persistono o peggiorano o, talvolta cessano. Sono così individuati elementi di rischio, fattori protettivi e possibili interventi di prevenzione.
- Dal Cambridge Study in Delinquent Development - **indagine prospettica longitudinale** su 411 maschi londinesi compresi fra gli 8 e i 32 anni - risulta che l'aggressività tra i 16 e i 18 anni rappresenta l'indicatore più significativo per la previsione di una violenza commessa a 32 anni (Farrington 1995).

Lo sviluppo del comportamento aggressivo

Antecedenti emotivi e cognitivi

- Bambini che mostrano un basso livello di controllo degli impulsi e nella regolazione emotiva sviluppano e mantengono livelli più alti di aggressività
- Questi bambini indicati generalmente come “difficili” hanno difficoltà a controllare i loro impulsi aggressivi in modo appropriato alla loro età

...il caso del BULLISMO?

Miti da sfatare

Luoghi comuni sul bullismo	In realtà...
Il bullismo è un comportamento normativo dell'infanzia	Il bullismo non fa parte del percorso di crescita; l'uso dell'aggressività nella prima infanzia è un aspetto normativo, ma non deve essere prevalente: i bambini dovrebbero imparare a socializzare rispettando gli altri, trattandoli con gentilezza, e imparando che ferire gli altri, in modo fisico o psicologico, non è mai appropriato
Il bullismo è un gioco, una ragazzata	Molti adulti tendono a sottovalutare il problema, ma il bullismo ha conseguenze a lungo termine, sia per le vittime che per i bulli, e lascia ferite profonde che durano talvolta fino all'età adulta.
La crescita porta a superare la fase del bullismo	Gli studi hanno mostrato che il bullismo decresce quantitativamente con l'aumentare dell'età, ma con la crescita i comportamenti di sopraffazione assumono forme sempre più gravi (basti pensare al mobbing), arrivando persino all'adozione, in età adulta, di veri e propri comportamenti antisociali.
I bulli sono in genere maschi	Gli studi hanno registrato un maggior coinvolgimento dei maschi nel ruolo di bullo a tutte le età; tuttavia anche le femmine sono molto spesso attrici di prepotenze, che riguardano in prevalenza l'area relazionale, e per questo motivo sono meno evidenti agli osservatori esterni.
A volte le vittime se lo meritano (attivazione di un meccanismo di moral disengagement – attribuzione di colpa alla vittima)	Pensare che le vittime si meritino prepotenze dai compagni, perché assumono comportamenti provocatori e/o perché sono troppo “diversi” da loro, è un'idea molto sbagliata: nessuno si merita tali attacchi e umiliazioni dagli altri.
L'intromissione degli insegnanti porta ad esacerbare il problema	Se un comportamento prepotente non subisce conseguenze, i bulli tenderanno a reiterare tali atteggiamenti.

Che cosa non è bullismo

Lotte e litigi tra compagni

Rough & Tumble → Gioco di lotta

Baby Gang:

USA → Gruppi con *leader*, gerarchia, controllo territorio che compiono comportamenti delinquenti

Italia → Violenza negli stadi, lanci di sassi, difesa territorio → Gruppi di minori con NECESSITÀ DI TRASGRESSIONE

Giochi di lotta vs. bullismo: differenze 1-



- **le espressioni del viso e della voce:** il gioco di lotta è accompagnato da sorrisi e risate (è presente la cosiddetta *play face*, anche negli “sconfitti”, a testimonianza della percezione esatta della natura ludica dell’interazione da parte di tutti i soggetti coinvolti), a differenza della lotta aggressiva che è accompagnata da espressioni accigliate, occhi sbarrati, pianto;
- **scambio di ruoli:** nel gioco i partecipanti si scambiano in modo volontario i turni;
- **controllo:** il contatto corporeo è gestito in modo tale da non arrecare danni all’altro;
- **autopenalizzazione:** nel gioco di lotta spesso il bambino più forte o più grande può accettare di interpretare il ruolo dello sconfitto;
- **risultato:** al termine del gioco i bambini continuano a mantenere relazioni amichevoli, cosa che non avviene, ovviamente, al termine di una prevaricazione;

Giochi di lotta vs. bullismo: differenze 2-



- **numero di *partner***: al *rough and tumble* possono prendere parte anche molti bambini, mentre nelle lotte per litigio sono direttamente coinvolti per lo più due soggetti soltanto;
- **osservatori**: il gioco spesso non cattura l'attenzione dei non-partecipanti, mentre gli scontri astiosi suscitano interesse;
- **la maggiore durata**: i giochi turbolenti tendono a durare più a lungo delle aggressioni ostili, generalmente caratterizzate da rapidità di esecuzione.

E' stato altresì rilevato (Gini, 2006) che le vittime di bullismo tendono ad evitare di partecipare ad interazioni di tipo *rough and tumble*, privandosi così di un importante strumento di acquisizione ed affinamento di competenze sociali.

Opinioni da criticare



- Confusione tra gravità del bullismo e sua frequenza.
- Il fenomeno del bullismo investe quasi la totalità dei ragazzi adolescenti.
- Il bullismo è l'unico comportamento aggressivo in adolescenza (Riflessione: ***“Tutti i comportamenti aggressivi possono essere classificati come bullismo?”***)
- Il bullismo esprime sempre una condizione di grave rischio e devianza (Riflessione: ***“Cosa rappresenta il bullismo in questa fase di sviluppo?”***)

Bullismo: l'origine del termine

Bullismo deriva dall'inglese BULLYING, termine a sua volta derivato dal verbo

TO BULLY, che, genericamente, significa:

costringere qualcuno, usando la forza ed il potere, a fare qualcosa che spontaneamente non avrebbe fatto

Bullismo: la definizione psicologica

Nella letteratura psicologica, però, il termine è utilizzato in un'accezione meno generica...

- Uno studente è oggetto di azioni di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, **ripetutamente nel corso del tempo**, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni;
- un'azione viene definita offensiva quando una persona infligge o arreca **intenzionalmente** un danno o un disagio ad un'altra (Olweus, 1996)

Le tre caratteristiche fondamentali la cui compresenza giustifica l'impiego del termine “bullismo” in psicologia sono, quindi:

- 1) l'*intenzionalità* (il bullo è contraddistinto dalla volontà di nuocere alla sua vittima);
- 2) la *reiterazione* (il bullismo è una prevaricazione che la vittima subisce ripetutamente dal-i medesimo-i soggetto-i);
- 3) lo *squilibrio di potere* (il bullo è dotato di maggiore forza fisica e/o psicologica rispetto alla vittima; la relazione bullo-vittima è, dunque, asimmetrica)

Tipologie di bullismo

- diretto fisico: il bullo agisce prepotenze fisiche sulla vittima (pugni, calci, percosse...);
- diretto verbale: il bullo insulta, minaccia, deride la vittima;
- indiretto: colpisce la dimensione relazionale della vittima, che è fatta oggetto di isolamento sociale (esclusione dal gruppo dei pari); è una forma di bullismo perpetrata in modo particolarmente abile dalle femmine

BAMBINI AGGRESSIVI REATTIVI

- Sono deficitari nella comprensione di aspetti critici di situazioni sociali ambigue
- Di conseguenza tendono ad attribuire agli altri intenzioni ostili ed aggrediscono spinti da tale errata attribuzione
- Sono caratterizzati da *acting out* e scoppi d'ira
- Non godono di popolarità presso i pari e sono spesso oggetto di isolamento sociale

BAMBINI AGGRESSIVI PROATTIVI

- Hanno aspettative positive circa gli esiti del loro comportamento aggressivo
- Percepiscono emozioni positive in seguito alle azioni aggressive
- La loro attivazione fisiologica nell'agire aggressivamente è bassa
- Spesso sono visti dai pari come *leaders*
- Tendono ad aggregarsi a soggetti simili a loro e da essi ricevono rinforzi ai loro comportamenti

Tipologie di comportamento aggressivo

Ragazzi/e aggressivi/e proattivi

- Percepiscono autoefficacia ed emozioni positive per le loro azioni aggressive;
- Aggressività come mezzo per ottenere vantaggi personali;
- Il giudizio morale non guida la loro condotta.

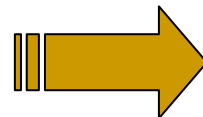
Ragazzi/e aggressivi/e reattivi

- Inaccurati nell'elaborazione dell'informazione sociale;
- Aggressione come reazione a loro percezione intenzioni degli altri;
- Il giudizio morale guida il loro comportamento.

QUINDI: non tutti i ragazzi/e aggressivi sono bulli

Prospettive teoriche

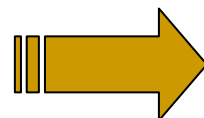
Comprensione bullismo



Valutazione differenze individuali nell'uso condotta aggressiva

No spiegazione univoca:

Necessità di DIVERSE
PROSPETTIVE
TEORICHE

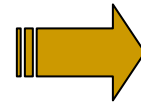


Spiegazione del
comportamento nelle
diverse sfaccettature

Prospettive teoriche 1

La teoria dell'elaborazione dell'informazione sociale

Da studi su ragazzi aggressivi



Deficit sociocognitivo:
difficoltà elaborare
informazione sociale

Camodeca & Goossens (2005):

VITTIME



Deficit CODIFICA e
INTERPRETAZIONE stimolo sociale

BULLI



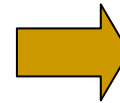
Deficit GENESI, SCELTA e
ESECUZIONE della risposta

Prospettive teoriche 2

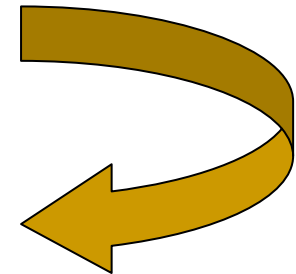
La teoria della mente

BULLI:

competenze sociali ben sviluppate



Abili
manipolatori
sociali




Spiega le AGGRESSIONI INDIRETTE:

- per escludere socialmente bisogna conoscere i sentimenti degli altri e manipolarli contro la vittima;
- sono tipiche di soggetti grandi e femmine (teoria della mente più sofisticata)

Prospettive teoriche 3

La teoria dello sviluppo morale

BULLI  Freddi e manipolatori per *deficit* emotivo

No senso di colpa o vergogna = no emozioni di responsabilità
(riconoscono il danno e sollecitano alla riparazione)

Elevati livelli di DISIMPEGNO MORALE

- Giustificazione morale della condotta
- Etichettamento eufemistico
- Confronto vantaggioso
- Dislocamento di responsabilità
- Diffusione di responsabilità
- Distorsione delle conseguenze
- Deumanizzazione della vittima
- Attribuzione di colpa alla vittima

Prospettive teoriche 4

La teoria sistemico-familiare

Importanza interazione tra tutti i membri della famiglia

Comportamento del bullo



Effetto delle
relazioni
disfunzionali nella
famiglia

MA una sola relazione problematica non è sufficiente a determinare il comportamento prepotente.

Prospettive teoriche 6

Il modello dell'interazione sociale

Esiti evolutivi negativi = effetto CUMULATIVO di DIVERSI
FATTORI di RISCHIO

Considerare:

- i fattori di rischio;
- la linea evolutiva, da infanzia a adolescenza;
- le influenze della famiglia e della comunità.

L'aggressività dei bulli

Varie proposte teoriche sono state avanzate per spiegare il comportamento Aggressivo dei bulli... Dodge parla di “errato processamento degli stimoli sociali”.

6 Fasi *social information processing* :

- decodifica dello stimolo sociale;
- interpretazione dello stimolo;
- scelta degli obiettivi;
- generazione di possibili risposte;
- scelta di una risposta fra le alternative generate;
- esecuzione della risposta selezionata.



gli individui aggressivi tendono a fallire in una delle suddette fasi e sono contraddistinti da:

- una carente decodifica dell'informazione sociale (interpretata come ostile);
- una gamma limitata di opzioni non aggressive di reazione, specialmente in situazioni di conflitto interpersonale

(Dodge, 1980; Gini, 2006)

ATTENZIONE!!!

Varie ricerche hanno criticato l'impostazione teorica di Dodge, sostenendo che **i soggetti aggressivi siano in realtà degli ottimi “lettori” degli stati d'animo e delle intenzioni altrui**, e che usino tale abilità machiavellica per ricavare vantaggi personali, manipolare gli altri, mantenere la dominanza e difendere il proprio status.

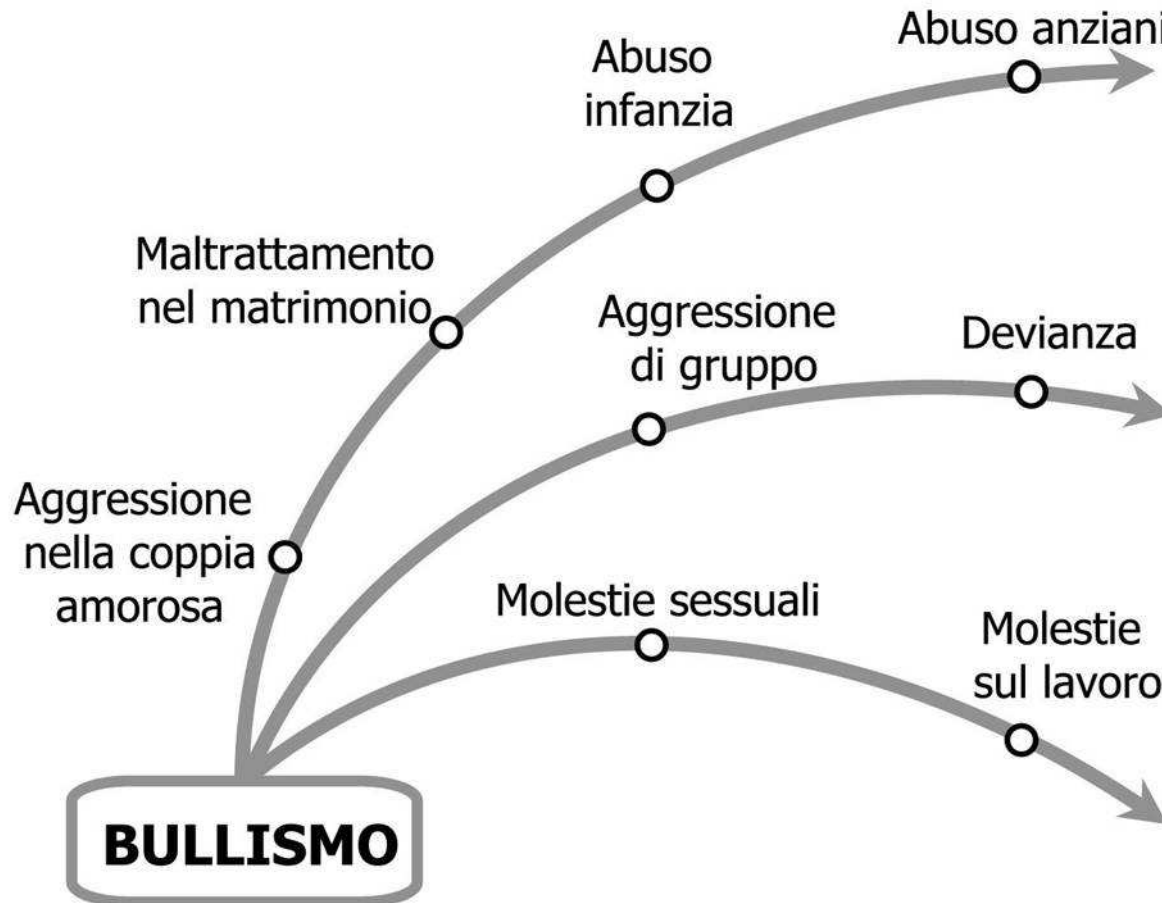
Malgrado le critiche il mondo teorico di Dodge ha fornito la il quadro di riferimento per interventi efficaci, nella scuola elementare, finalizzati a contrastare le attribuzioni ostili ai comportamenti altrui (Hudley, Graham, Taylor, 2007)

Attualmente, la ricerca psicologica tende a confermare che ciò che differenzia i bulli dagli individui non aggressivi NON sia la carenza di abilità sociali, bensì la mancanza di EMPATIA unita al ricorso a meccanismi di DISIMPEGNO MORALE

Costruzione dell'empatia

- È stata riscontrata una correlazione negativa tra empatia ed aggressività nei bambini
- Insegnare ai bambini a mettersi nei panni degli altri, allenandoli ad identificare le diverse emozioni provate dalle persone, facendo loro interpretare dei ruoli in diverse situazioni ad alto contenuto emotivo e chiedendo loro di analizzare in gruppo i sentimenti che avevano provato. Diminuzione dei comportamenti aggressivi

Le traiettorie di sviluppo del bullismo



(tratto da Zanetti, Renati, Berrone, *Il fenomeno del bullismo*, 2009)

Disimpegno morale

Tali meccanismi costituiscono operazioni di ristrutturazione cognitiva che consentono al trasgressore di una norma di lenire il senso di colpa e la vergogna potenzialmente derivanti dall'atto trasgressivo; con essi l'individuo opera una sorta di “derubricazione morale” del danno prodotto (Pagnin, Zanetti & Pazzaglia, 2004)

Disimpegno morale : sono meccanismi di autogiustificazione del proprio comportamento (Bandura, 1991)

- Giustificazione morale : (*“È giusto battersi quando è in gioco l’onore del proprio gruppo”*)
- Etichettamento eufemistico: *“Non l’ho picchiato, gli ho dato solo uno spintone”* *“Picchiare dei compagni fastidiosi significa solo dar loro una lezione”*
- Confronto vantaggioso: *“Gli ho dato solo uno spintone, mica un pugno”*
- Dislocamento della responsabilità *“Ho soltanto eseguito gli ordini del mio capo”*
- Diffusione della responsabilità *“Non è colpa mia, l’abbiamo fatto tutti insieme ”*
- Distorsione delle conseguenze *“Non si è fatto niente”*
- Deumanizzazione *“”E’ inferiore a me, potevo farlo”* *“È un albanese...”*; *“quello è un maiale”*)
- Attribuzione di colpa alla vittima *“E’ stato lui a iniziare a offendermi”*

Contesto familiare dei prepotenti

Sono stati identificati alcuni fattori di rischio che, se presenti nel contesto familiare del bambino, possono rappresentare precondizioni favorevoli alla comparsa di comportamenti di prevaricazione verso pari; ne segnaliamo alcuni:

- atteggiamento distanziante, mancanza di calore e di coinvolgimento nella relazione con il bambino da parte delle figure di accudimento nei primi anni di età;
- stile educativo genitoriale eccessivamente permissivo, che non pone limiti e non offre contenimento all'aggressività;
- uso coercitivo del potere da parte dei genitori: punizioni fisiche, violente esplosioni emotive;
- lunghi periodi caratterizzati da assenza di supervisione da parte degli adulti

Il problema della permissività e del contenimento degli impulsi aggressivi appare particolarmente attuale se si considera il modello familiare ormai dominante nelle società occidentali, modello caratterizzato da una certa “debolezza” della figura paterna, la cui funzione normativa è affievolita

Il profilo psicologico delle vittime

Le ricerche hanno evidenziato l'esistenza di due tipologie ben distinte di soggetti vittimizzati, tipologie caratterizzate da profili psicologici specifici:

- VITTIME PASSIVE
- VITTIME AGGRESSIVE
(o *Vittime Provocatrici*, o *Bulli-Vittime*)



Le vittime passive: caratteristiche

- si tratta di soggetti ansiosi, insicuri, cauti, esteriormente calmi;
 - se attaccati, reagiscono piangendo o chiudendosi in loro stessi: mancano di adeguate strategie per fronteggiare le emozioni derivanti da situazioni stressanti, che causano in loro senso di fallimento e frustrazione;
 - sono caratterizzati da carente autostima, opinione negativa di sé, si considerano stupidi, falliti, poco attraenti;
 - spesso sono fisicamente più deboli dei pari;
 - hanno un atteggiamento negativo nei confronti della violenza;
 - dal punto di vista delle relazioni sociali, sono spesso oggetto di isolamento, oppure intrecciano relazioni con altre vittime passive; ottengono bassi livelli di accettazione da parte dei pari;
 - possono far parte di gruppi minoritari (disabili, stranieri, soggetti il cui comportamento non è tipico del genere cui appartengono): tale appartenenza incrementa il rischio di subire prevaricazioni.
-

Le famiglie delle vittime passive

Il contesto familiare in cui crescono le vittime passive, sembra caratterizzato da un elevato livello di coesione e **iperprotezione**, alti livelli di comunicazione e **basso livello di conflittualità e controllo coercitivo**.

Questi attributi dell'ambito familiare favoriscono l'instaurarsi di un **forte legame di interdipendenza tra i membri**, vincolo che impedisce al bambino di sviluppare un adeguato livello d'indipendenza e autonomia personale: racchiuso come si sente all'interno del proprio nucleo protettivo, egli sviluppa un **atteggiamento d'ansia e paura verso il mondo esterno**

(Genta, 2002; Menesini, Giannetti & Genta, 1999).

Le vittime aggressive: caratteristiche -1

Le vittime aggressive condividono alcuni tratti del loro comportamento sia con le vittime passive, sia con i bulli.

Più specificamente gli aspetti che le accomunano alle prime sono depressione, ansia sociale, bassa autostima e rifiuto da parte dei pari, mentre sono associate alla categoria dei bulli per i loro comportamenti aggressivi e antisociali (si tratta di soggetti che si comportano in modo da causare irritazione e tensione; spesso risultano sgraditi anche agli adulti), problemi di concentrazione, impulsività e iperattività

Le vittime aggressive - 2

Per quanto riguarda le relazioni con i coetanei, come le vittime passive, hanno scarsi rapporti con i pari, ma ciò che differenzia le vittime passive da quelle aggressive è che le prime riescono a creare una, seppur limitata, rete amicale costituita, tendenzialmente, da altre vittime (Pellegrini, Bartini & Brooks; 1999), mentre sembra che le vittime aggressive siano particolarmente soggette a rifiuto ed isolamento, ciò che le pone in una posizione di ancor più accentuato svantaggio sociale

Le vittime aggressive - 3

Perry et al. (1992) hanno definito la figura della vittima provocatrice come “aggressore inefficace” o “vittima ad alto conflitto”; secondo gli autori, questi bambini hanno difficoltà a modulare la loro affettività in situazioni di conflitto interpersonale, durante le quali si verifica un’iperattivazione emotiva che trasforma l’interazione con i pari in uno scambio aggressivo, che successivamente sfocia in angoscia emotiva e frustrazione per il soggetto.

Le vittime aggressive - 4

Sono **“aggressori inefficaci”** poiché si differenziano dai bulli **“aggressori efficaci”**, i quali, tramite comportamenti aggressivi, riescono a raggiungere i propri obiettivi

Sono **“vittime ad alto conflitto”** perché si contrappongono alle **“vittime a basso conflitto”**, cioè le vittime passive, che esibiscono un comportamento sottomesso

Le famiglie delle vittime aggressive

Gli studi che hanno esaminato l'ambiente familiare delle vittime provocatrici non sono molti; Rigby (1994) riportò che esse vedono le loro famiglie come caratterizzate da un **basso livello di comunicazione e carenza di affetto e di sentimenti positivi**, e i soggetti indagati da Baldry e Farrington (1998) descrissero i loro genitori come autoritari, punitivi e carenti di capacità di supporto

VITTIME PASSIVE

- Poco inclini a protestare verbalmente, stuzzicare gli altri o iniziare gli scontri
- Modello reattivo ansioso: non sanno difendersi se attaccate, spesso reagiscono piangendo
- Sono più ansiose e insicure dei coetanei e meno assertive
- Hanno un'opinione negativa di sé e bassa autostima
- Vivono spesso in condizioni di isolamento e hanno pochi amici (per lo più altre vittime).

VITTIME AGGRESSIVE

- Hanno un comportamento che spesso irrita gli altri
- Modello reattivo ansioso-aggressivo: usano l'aggressività in modo inefficace
- Hanno atteggiamenti provocatori e difficoltà di controllo delle emozioni
- Sono soggette a isolamento e alienazione ancor più delle vittime passive

Il ruolo del gruppo

Il bullismo è un fenomeno che si sviluppa sempre in un contesto gruppale nel quale interagiscono anche soggetti distinti dai protagonisti su cui finora abbiamo focalizzato la nostra attenzione (bullo e vittima)



AIUTANTE: chi agisce in modo prepotente, ma come seguace del bullo, in posizione secondaria (non prende l'iniziativa)

SOSTENITORE: chi agisce rinforzando il comportamento del bullo, per esempio ridendo, incitando o semplicemente guardando

DIFENSORE: chi prende le difese della vittima, cercando di far cessare le prepotenze o consolandola, sono coloro che manifestano un livello maggiore di empatia (Gini,2006)

OUTSIDER: chi resta al di fuori delle situazioni di prevaricazione, poiché ritiene che non lo riguardino

Opinione da approfondire: il bullismo esprime una condizione di grave rischio e devianza

Comportamenti
aggressivi ad
insorgenza precoce



Forte stabilità nel tempo
ed esiti più negativi in età adulta.

Comportamenti
aggressivi ad
insorgenza tardiva



Fenomeno più transitorio
e minori esiti negativi in età adulta.

Ruolo dei meccanismi di influenza sociale
nel gruppo dei pari.

Bullismo: comportamento aggressivo ad insorgenza precoce che, se ancora presente in età avanzate, segnala una natura più cronica rispetto ad altre manifestazioni transitorie

Analisi sistemica e multidimensionale del fenomeno

- E' il frutto di caratteristiche individuali di rischio
- Problemi familiari
- Dinamiche nel gruppo dei pari
- Problemi in classe
- Clima scolastico conflittuale
- Valori e modelli negativi nella comunità

Come contrastare il fenomeno

sensibilizzare i contesti socio-educativi sviluppare un'efficace politica scolastica

- accertarsi che gli insegnanti abbiano una adeguata conoscenza e consapevolezza del fenomeno per poter intervenire adeguatamente
- includere nel curriculum lezioni in cui si innalzi la consapevolezza del fenomeno e si aiutino i ragazzi nella valutazione delle conseguenze
- sostenere i genitori nei loro compiti educativi.
- promuovere nella scuola/territorio momenti informativi e di discussione sul fenomeno.
- creare sinergie con il territorio, in particolare con le strutture che devono garantire il rispetto della legalità, poiché i comportamenti bullistici potrebbero favorire occasioni di devianza o criminalità

Contesto scolastico e sociale

Fattori di rischio/protezione

- stile di conduzione della classe
- valori educativi della scuola
- enfasi sulla competizione scolastica vs. cooperazione
- struttura fisica e organizzativa
- grado di aggressività/conflittualità del gruppo classe
- livello di anomia dell'ambiente scolastico e/o sociale
- modello generale e specifico di socializzazione a cui si è esposti (ruoli dei modelli)
- influenza dei media
- aumento immigrazione (modelli culturali diversi)

Che fare? Importanza di interventi precoci

Il comportamento aggressivo se non contrastato entro la prima adolescenza tende a divenire un tratto comportamentale stabile nell'intero ciclo di vita con potenziali esiti devianti (abuso di alcool e sostanze, delinquenza) e vissuti ansiosi e depressivi

Che fare?



- ✓ Alfabetizzazione emotiva...fin dalla prima infanzia
- ✓ Alfabetizzazione morale, cognitiva e sociale (anche per adulti?)
- ✓ Impegno morale di insegnanti, educatori e famiglie di attivarsi per contrastare il fenomeno
- ✓ Alleanza scuola-famiglia con programmi di intervento a più livelli (es. alfabeto emotivo per famiglie....)
- ✓ Politica Antibullismo -scolastica, locale e nazionale-
(Direttiva n. 16/2007 del Ministro Fioroni)

Interventi precoci



Riferito al quadro teorico di Dodge (attribuzione di ostilità agli stimoli sociali) Hudley e coll. (2007) hanno proposto un intervento denominato **BrainPower Program** destinato a bambini aggressivi della scuola elementare che si articola in 12 incontri su 3 dimensioni. Ciascun gruppo composto da 6 bambini è formato 4 aggressivi +2 pari con funzionamento sociale tipico

- Identificare correttamente le intenzioni altrui (ToM)
- Attribuzioni di causalità in situazioni sociali ambigue: i bambini vengono addestrati a privilegiare cause accidentali e non intenzionali
- Reagire ad eventi negativi in modo non aggressivo ed apprezzare le reazioni non aggressive dei pari

Il cyberbullismo: una nuova forma

- Forma di prevaricazione che sfrutta le risorse di Internet e telefonia: insulti, minacce, diffamazioni, molestie, divulgazione di filmati tramite pc e/o telefono cellulare; creazione di siti web in cui la vittima è diffamata o messa in pericolo con la diffusione di dati riservati che la riguardano
- Fenomeno che non necessita della compresenza di aggressore ed aggredito nel medesimo contesto fisico (in genere, nel bullismo “tradizionale”, la scuola ed i luoghi e le circostanze ad essa connessi) e/o temporale

Come il bullismo tradizionale, il cyberbullying comporta:

- intenzionalità;
 - natura ripetitiva;
 - disparità di potere cyberbullo/vittima (il primo ha competenze tecnologiche superiori alla seconda)
-

Cyberbullismo

Fattore disinibente a favore del bullo:
la possibilità di celare la propria identità

Si ricordi che, attualmente, gli adolescenti utilizzano
Internet prevalentemente
a **scopo comunicativo** (*instant messaging*, chat); ciò
incrementa il rischio di coinvolgimento nel fenomeno
del cyberbullying

Cyberbullismo

Inoltre, la comunicazione on line può determinare frequenti occasioni di fraintendimento; ad es. gli interlocutori non possono cogliere l'ironia espressa dal tono della voce o dalle espressioni facciali; ciò può dar origine a scambi comunicativi che degenerano in ostilità

(si verifica in tal caso il cosiddetto *flaming*)

Cyberbullismo: alcuni dati

Studi di Patchin e Hinduja (www.cyberbullying.us)

Indagine svolta nel 2005, campione di
1400 adolescenti statunitensi utenti di Internet:

- 16,7 % di cyberbulli;
- 34,4 % di cybervittime;
- soltanto il 14,3 % delle vittime ha parlato delle prevaricazioni subite con un adulto significativo (genitore, insegnante)

Cyberbullismo: alcuni dati (2)

La vittima di cyberbullying:

è sovente un soggetto che subisce anche bullismo
“tradizionale”

Il cyberbullo:

può essere una vittima di bullismo “tradizionale” che
sfrutta le proprie competenze tecnologiche al fine di
trovare una rivalsa – per sé o per amici vittimizzati - nel
cyberspazio (*revenge of the nerds*)

Grazie dell'attenzione!